

Malpensata è un quartiere di Bergamo di **4.500 abitanti**, collocato dietro la stazione e sulla strada che porta da Orio al Serio a Città Alta.

Negli ultimi anni, per diverse ragioni, il quartiere ha subito un processo di svalutazione a cui è seguito un **cambiamento della popolazione**.

Tra il 2001 e il 2009 gli **stranieri** sono raddoppiati. Da Malpensata, chi poteva si spostava: restavano quindi gli **anziani** (il 45% dei nuclei è composto da una sola persona).

La prossimità di diverse strutture di accoglienza rendevano gli **spazi pubblici** uno spazio di compensazione per soggetti fragili, con il conseguente **disincentivo alla frequentazione** per gli abitanti.

Nel 2011 Malpensata era un **quartiere polarizzato e disgregato**: abitanti contro terzo settore "dell'accoglienza", abitanti italiani contro abitanti stranieri, Parrocchia contro Comitato di quartiere, ...



Nel 2012 le realtà che gestivano le strutture di accoglienza e servizi di bassa soglia nel quartiere (Nuovo Albergo Popolare, Patronato San Vincenzo, Caritas Diocesana) insieme a Consorzio SolCo Città Aperta (capofila) ed altre realtà di terzo settore (Fondazione Casa Amica), al Comune di Bergamo (Settore Politiche Sociali) e ai soggetti locali (Parrocchia Santa Croce, Comitato di Quartiere Malpensata, ex Centro Socio Culturale, ex Associazione Malpensata ÈvViva) hanno ottenuto il sostegno di Fondazione Cariplo nell'ambito del **bando "Costruire e rafforzare i legami sociali nelle comunità locali"**.

A partire dall'esperienza statunitense del *community organizing*, il progetto "Abitare una Nuova Malpensata", con il supporto della società InPatto Locale, ha promosso l'**"ingaggio" degli abitanti** per definire e realizzare la strategia di sviluppo locale attraverso l'attivazione diretta degli abitanti in tutte le fasi del processo.



Le **120 auto-interviste** condotte dagli abitanti e dagli operatori attivi sul quartiere, formati all'ascolto attivo, hanno creato **legami**, fatto emergere **talenti**, attivato **reti** e infine raccolto informazioni per definire la **visione** condivisa del quartiere al futuro. Dal processo è emerso un **documento strategico** a cui 50 persone (donne e uomini, giovani e anziani, italiani e stranieri, con diverse condizioni socio-economiche) hanno lavorato per un anno in gruppi tematici.

Quattro strategie per lo sviluppo del quartiere

<p>1. Uno spazio pubblico più vivibile</p> <p>Animare, attrezzare e presidiare le aree degradate del quartiere (parco), con abitanti e organizzazioni per attrarre anche persone dalla città. Migliorare l'immagine del quartiere con un'attività collettiva di manutenzione e di sensibilizzazione dei giovani.</p>	<p>2. Un quartiere più attrattivo per la città</p> <p>Qualificare le attività esistenti per renderle più competitive. Riempire i vuoti attraendo nuova impresa giovanile, promuovendo l'insediamento di nuove attività commerciali che qualifichino il quartiere e attraggano persone dal resto della città.</p>	<p>3. Un quartiere più abitabile: nuovi abitanti</p> <p>Riutilizzare il patrimonio sfitto assegnandolo a nuove famiglie "formate". Sostenere le famiglie in stato di morosità. Promuovere reti di vicinato (tramite servizi condominiali, integrati e autogestiti). Avviare interventi di riqualificazione dell'edilizia privata.</p>	<p>4. Una nuova specificità culturale per Bergamo</p> <p>Costituire una nuova realtà capace di promuovere un nuovo presidio culturale che utilizza diversi spazi del quartiere. Promuovere nuova offerta formativa e culturale basata sulla valorizzazione della diversità e capace di attrarre persone di tutta la città.</p>
---	---	--	---



In questo caso lo *shock* è il cambiamento socio-demografico ed economico del quartiere, che **"paralizza" la comunità nel conflitto**. Il processo innescato dal progetto "Abitare una Nuova Malpensata" ha permesso di superare le visioni semplicistiche legate al precedente scenario disgregato per **ricomporre le risorse locali** nell'organizzazione di una **risposta attiva agli effettivi problemi del quartiere**: degrado degli spazi pubblici, fragilità delle attività economiche, spopolamento, assenza di funzioni attrattive...

Il progetto ha ridotto le distanze tra persone diverse e costruito legami attorno ad una visione comune del futuro del quartiere, consentendo l'ibridazione tra i termini di una storica dicotomia con le realtà di accoglienza e portando gli abitanti a identificare **poste in gioco comuni** ai partner di terzo settore.

Da queste attività è emerso un nuovo gruppo di *leader* locali, appartenenti a diverse organizzazioni, che oggi stanno promuovendo la costituzione di un'**impresa di comunità** insieme a un gruppo di giovani, per avviare l'attività gestendo una struttura che il Comune ha realizzato nell'ambito del progetto di riqualificazione del parco.